

# Dibattito sul terrorismo e sulle sue matrici Garanzie democratiche o contro la democrazia?

Il confronto al Festival di Milano ha centrato il tema dell'impegno nella difesa delle nostre istituzioni — Il terrore scatenato perché nulla cambi

**Dalla redazione**  
MILANO — Quali sono le matrici culturali ed ideologiche del terrorismo? Il dibattito tenutosi ieri al Festival Nazionale dell'Unità — in una sala decisamente troppo piccola rispetto alla partecipazione di fatto — avrebbe dovuto rispondere a questa domanda. Diciamo avrebbe perché — come spesso accade nei dibattiti — il « titolo » è stato preso in considerazione dalla maggioranza degli intervenuti solo per essere canonico nel proprio contrario.

**Le ragioni**  
Cesare Luporini — il primo ad accedere al microfono — lo ha precisato subito con molta chiarezza: le cause del terrorismo, le ragioni profonde della sua nascita, le sue matrici nel vivo della vicenda italiana, non vanno ricercate nella cultura o nella ideologia, nella falsa coscienza che il terrorismo ha di sé, ma nella politica, nella realtà della lotta di classe e dello scontro di interessi che essa determina. E su questo punto, pur con accenti ed analisi spesso profondamente diverse, hanno via

via convenuto pressoché tutti i relatori (Ferraioli, Baget Bozzo, Violante e Spagnoli).  
Solo Ferraioli si è brevemente soffermato sull'infusso che — a suo dire — il principio borghese della « autonomia della politica » ha avuto nella definizione dell'humus culturale sul quale è germogliato il terrorismo, impegnandosi in un sommario excursus storico filosofico che da Machiavelli è arrivato fino a Stalin. Solo un anno, del resto. La gran parte del suo intervento Ferraioli l'ha dedicata ad una analisi del cosiddetto « processo del 7 aprile » ravvisando la realtà di una pericolosa degradazione della democrazia giuridica in Italia. Secondo Ferraioli l'istruttoria aperta contro Negri, Scalone, Piperno e gli altri si è sviluppata secondo principi inquisitori « concretizzati in un « processo alle idee » nel quale il semplice sospetto viene elevato al rango di prova. E tutto ciò altro non sarebbe che il sintomo di un progressivo « autoritarismo » del potere. Qui, secondo Baget Bozzo, stanno le ragioni vere del terrorismo.  
Un ragionamento che Violante ha ripreso per capovolgere. Non solo — ha

democrazia porta acqua al mulino del terrorismo.  
La tesi esposta da Ferraioli — del resto non nuova — ha introdotto nel dibattito il tema altissimo del garantismo. Invece di una politica del terrore, come la politica del terrore, si è chiesto se il caso italiano rappresenta, in questo quadro, una anomalia o una analogia. E, pur in termini molto dialettici, ha concluso a favore di questa ultima ipotesi. E' vero — ha detto — che in Italia c'è un regime di democrazia, ma è vero anche che in questa democrazia, come in una sorta di regime a « sovranità limitata », è stato sistematicamente bloccato, per ragioni interne ed internazionali, qualunque cambiamento della classe dirigente. Qui, secondo Baget Bozzo, stanno le ragioni vere del terrorismo.  
Un ragionamento che Violante ha ripreso per capovolgere. Non solo — ha

detto — l'Italia è il paese in cui in trent'anni la classe dirigente non è cambiata, ma è anche il paese in cui — parlando dal bandito Giuliano per arrivare a Piazza Fontana — la classe dirigente ha usato il terrore di gravissime minacce per le sorti della democrazia.  
Questa questione ha largamente dominato il dibattito, riflettendo una discussione che in questi giorni impugna, non senza equivochi ed incomprensioni, tutta la sinistra. Che cosa significa oggi, per le forze della trasformazione, difendere le garanzie democratiche? Può questo impegno collocarsi in una sorta di limbo politico, scisso dal problema centrale della difesa e dell'estensione del regime democratico in tutti i suoi aspetti? Non è un errore, un vizio « di destra », racchiudere in una visione contrattualistica e difensiva tutta la questione del rapporto tra cittadino e potere? Ed è davvero un caso che qual'uno ogni, restringendo ad arte i confini del dibattito sul garantismo, tenti di rovesciare gli effetti del movimento operaio sventolando il pericolo di un inasprimento del regime DC PCI?  
« Siamo attenti — ha detto un compagno — perché questo è un gioco pericoloso. Se il movimento operaio viene sconfitto, se

## Le minacce

La violenza politica — dice Violante — non vuol dire il frutto di una società bloccata ma, al contrario, di una società nella quale, per la presenza di una forte e combattivo movimento operaio, incombe la possibilità di un cambiamento radicale nella direzione dello stato. E' a questa realtà che deve riferirsi anche il dibattito sul garantismo se non vuole finire nell'astrazione.  
Nessun dubbio — ha detto Spagnoli sviluppando questi punti — che le garanzie democratiche, quando gli imputati vadano fermamente difese. Per gli imputati del « 7 aprile » come per chiunque. Ma la

sinistra non può limitarsi, di fronte ad un attacco che tende a disastare il terreno della democrazia e ad aprire varchi ad avventure reazionarie, alla difesa di principi giuridici. Né, tantomeno, può racchiudere questi diritti entro confini che, escludendo i reali di associazione, impediscono di risalire giuridicamente ai « cervelli » dell'espressione antidemocratica. Giusto, dunque, preservare gelosamente — proprio per non offrire nuove armi al terrorismo — i principi di presunzione di innocenza e dell'onere della prova, ma senza rifugiarsi dietro questi principi per stabilire una sorta di « neutralità » di fronte all'indebitore di gravi minacce per le sorti della democrazia.  
Questa questione ha largamente dominato il dibattito, riflettendo una discussione che in questi giorni impugna, non senza equivochi ed incomprensioni, tutta la sinistra. Che cosa significa oggi, per le forze della trasformazione, difendere le garanzie democratiche? Può questo impegno collocarsi in una sorta di limbo politico, scisso dal problema centrale della difesa e dell'estensione del regime democratico in tutti i suoi aspetti? Non è un errore, un vizio « di destra », racchiudere in una visione contrattualistica e difensiva tutta la questione del rapporto tra cittadino e potere? Ed è davvero un caso che qual'uno ogni, restringendo ad arte i confini del dibattito sul garantismo, tenti di rovesciare gli effetti del movimento operaio sventolando il pericolo di un inasprimento del regime DC PCI?  
« Siamo attenti — ha detto un compagno — perché questo è un gioco pericoloso. Se il movimento operaio viene sconfitto, se

si lascia spazio all'azione destabilizzante del terrorismo, altro che difesa dei diritti costituzionali degli imputati! Qui ci si gioca la possibilità stessa di vivere in democrazia ».  
E, del resto, la difesa di un garantismo asfitticamente (e classicamente) inteso non è stata sempre un'arma di cui il potere ha abusato? Quando un operai muore sul lavoro — l'esempio è di Violante — la magistratura punisce quasi sempre il lavoratore che gli stava vicino e che non ha schiacciato a tempo debito un bottone. O, al massimo, arriva a colpire il caporeparto. Mai viene raggiunto dalla giustizia chi ha ideato l'organizzazione del lavoro che produce morte. « Vi chiedo — ha detto Violante — si riproduce, con la benedizione della scienza giuridica più conservatrice, quella separazione tra fatto ed idea, quella perpetua pretesa di « innocenza in quanto intellettuale » che anche gli imputati del « 7 aprile » sembrano reclamare. Tu non so se Negri, Piperno e gli altri siano davvero colpevoli o siano innocenti. Ma la mia presunzione di innocenza si fonda su un principio giuridico costituzionale, non sull'assenza delle idee "intravvisibili delle idee" attraverso la quale il potere ha sempre difeso i propri rapporti privilegiati con la casta degli intellettuali ».  
Si dunque ad una ferma difesa di tutte le garanzie giuridiche, ma senza nulla concedere all'ambiguo riproporsi di quell'antico « clemenza di classe » che qualcuno oggi vorrebbe estendere ai reati di terrorismo, espressione, anziché, di un potere che uccide perché nulla cambia.

## Nuove manovre: a quali fini?

Massimo Cavallini

# Publicati i nomi dei testimoni per l'inchiesta a Padova

Sono stati rivelati dall'Espresso - Le minacce e la « taglia » degli autonomi

**Dalla nostra redazione**  
PADOVA — A suo tempo era stata l'autonomia padovana a far circolare una « taglia » su alcuni dei testimoni dell'istruttoria « 7 aprile »: indicandone nomi e curriculum in un volantino che invitava al movimento di tutta Italia a ricercarli e a colpirli. Qui non successivamente erano stati nettamente smentiti da tutti i magistrati. Adesso ricompaiono con l'aggiunta di qualche altro testimone in un servizio di prossima pubblicazione sull'Espresso, redatto da Mario Scialoja e Giuseppe Nicotri, quest'ultimo arrestato e poi liberato nella stessa istruttoria del 7 aprile.

Difficile dire quanto sia scorretto, soprattutto con il clima di intimidazioni e minacce che il partito armato ha fatto pesare sin dall'inizio attorno all'istruttoria, scolare pubblicamente nomi rigorosamente tutelati per legge. Né esistono, almeno a Padova, elementi qualsiasi che facciano pensare che quelli indicati dal giornale siano testimoni realmente esistenti agli atti.

Al di là del servizio dell'Espresso è però gravissimo un altro fatto. Proprio due giorni fa, al termine di una conferenza-assemblea organizzata dal collegio di difesa del « 7 aprile » svoltasi a Padova all'interno di scienze politiche, è intervenuto uno dei leaders autonomi padovani, Sandro Scarso (lo stesso per inciso che ai tempi della « taglia » rassicurò generosamente i giornalisti che egli aveva ottenuto precise garanzie, sui stessi ora citati dall'Espresso).

Al di là dell'evidente tentativo di intimidazione, quello che ci ha colpito in particolare di questo documento è un passo: « Per la precisione a scanso di equivoci, (fa il nome di un supposto teste) è stata esaminata dai magistrati una prima volta il 4 maggio '79 e la sua deposizione è resa l'11 maggio '79 una seconda volta. Il volantino del movimento comunista organizzato (ndr: la famosa « taglia ») è uscito la settimana seguente ». Ci ha impressionati questa frase, per la sua deftatezza e precisione. Si riferisce, evidentemente, ad interrogatori svolti dinanzi al giudice istruttore susseguenti a quelli resi, prima dell'avvio dell'inchiesta, al solo PM Calogero.

Ora, di tutta questa istruttoria, una delle poche cose che conosciamo con certezza è l'assoluto rigore con cui i magistrati hanno sempre protetto l'identità dei testimoni. Un rigore spinto al punto di verbalizzare da soli gli interrogatori, senza cancelliere, e di cancellare accuratamente il nome dei testi su qualsiasi documento pubblico e su ogni verbale mo-

strato o consegnato agli imputati e ai difensori. Con tutto questo l'autonomia afferma con enorme sicurezza e dovizia di particolari riservatissimi di avere conosciuto praticamente subito dopo gli interrogatori l'identità dei testimoni: nomi e cognomi cioè che, da quanto se ne sa, erano e sono ancora in possesso esclusivo dei magistrati e di nessun altro.

Ci sembra dunque più che lecito chiedere a questo punto con molta preoccupazione — ammesso che i nomi siano davvero quelli dei testimoni — dove sia avvenuta l'indubbia fuga di notizie, ed in quali termini e con quali intenzioni si sia verificata. E' una cosa che gli stessi magistrati che conducono l'istruttoria dovrebbero accertare con celerità e rigore: ne va non solo della tutela data ai testimoni (e garantismo anche questo); ma anche della credibilità dell'intero processo.

## Allo studio un farmaco

Michele Sartori

MOSCA — L'ANSA riferisce che ricercatori dell'Istituto di Fisica Chimica di Mosca stanno mettendo a punto un farmaco capace di prolungare la vita umana di almeno un terzo rispetto alla media attuale, portandola quindi a 90-95 anni.

Il nuovo farmaco, denominato « Geroprotector » — spiega la « Moskovskaja Pravda » che ne dà notizia — imitasse l'attività dei cosiddetti « radicali liberi » i quali, secondo la ipotesi avanzata già nel 1957 dall'academico sovietico Nikolai Emanuel, sembrano essere gli agenti maggiormente responsabili di quelle reazioni chimiche dell'organismo umano che producono « il deterioramento delle cellule a livello molecolare », in parole povere l'invecchiamento.

Il prof. Tigran Nadgriyan, capo del laboratorio di gerontologia dell'Istituto moscovita, che dirige le ricerche connesse con il « Geroprotector », ha dichiarato al giornale che il nuovo farmaco è stato finora sperimentato sui topi prolungandone la vita del 30-50 per cento. « I risultati ottenuti — ha aggiunto lo scienziato — permettono di sperare di poter passare, tra cinque-sette anni, alle sperimentazioni sull'uomo del Geroprotector, che sembra in grado di aumentare la durata della vita del 30-40 per cento ».

# Si ripete la procedura della richiesta alle autorità francesi L'extradizione per Pace corre parallela a quella per Piperno

Domani la firma del procuratore romano - Stavolta i magistrati non ritengono necessario andare a Parigi - Decisiva la seduta del 19 settembre - Discussioni

ROMA — Sarà il giudice Guasco a firmare, domani mattina, la richiesta di estradizione per Lanfranco Pace, il redattore di « Metropoli » latitante dal 6 giugno scorso e arrestato l'altro ieri a Parigi dalla polizia francese.

Il dossier della magistratura romana nel confronti di Pace, a quanto si è appreso, non conterrà novità di rilievo rispetto alla documentazione già raccolta a suo tempo e inviata ai giudici francesi per ottenere l'extradizione di Piperno. Dal punto di vista delle imputazioni, infatti, la posizione del redattore di « Metropoli » è uguale a quella dell'altro leader dell'Autonomia: il mandato di cattura emesso dal consigliere istruttore Gallucci il 29 agosto scorso per Pace e Piperno (oltreché per i brigatisti Faranda e Morucci) parla di partecipazione al sequestro Moro, di omicidi e attentati rivendicati dalle Br e di numerosi altri reati. Le accuse pesantissime hanno messo i due leader dell'autonomia romana al centro della complessa indagine sulla vicenda Moro. Qualche differenziazione, tuttavia, tra la posizione di Piperno e quella di Pace nel quadro dell'inchiesta esiste. La documentazione che partirà per Parigi nel giro di poche ore, avrà, comunque, il compito di chiarire nei dettagli il ruolo che i magistrati romani attribuiscono a Pace in tutta l'ultima fase dell'attività dei gruppi eversivi.

Intanto tutta l'attenzione è rivolta alla seduta del 19 prossimo (che si terrà alla Chambre d'Accusation parigina: lì si deciderà la sorte di Franco Piperno (e, di conseguenza anche se non temporaneamente, dello stesso Lanfranco Pace, dato che la richiesta di estradizione si basa sulle stesse imputazioni di Piperno).

Sulla decisione dei giudici francesi, i magistrati romani che conducono l'inchiesta Moro stavolta non nascondono, come è noto, alcun ottimismo, anche se occorre ricordare che la prima richiesta di estradizione (quella che si limitava ai reati di associazione sovversiva ecc.) fu respinta. Stavolta i reati contestati sono però diversi e legati a precisi episodi.

A Parigi, si è appreso ieri, non si reciterà, comunque, nessuno dei giudici dell'inchiesta Moro. La presenza dei magistrati romani nella capitale comanda mandato — ha chiarito ieri il giudice Sica — era dovuta esclusivamente alla necessità di procedere ad una serie di accertamenti assolu-

tamente scontati in queste situazioni.  
Si è tornato a parlare, invece, ieri, di un possibile rinvio della seduta del 19 della Chambre d'Accusation. Una richiesta in questo senso potrebbe essere presentata dai difensori francesi di Piperno ai quali non sarebbe ancora pervenuta una copia delle richieste aggiuntive inviate dai giudici italiani per ottenere l'extradizione del leader di

Autonomia. Si è addirittura prospettata da parte dei legali dei due imputati la possibilità di giungere all'unificazione, tra un paio di settimane, di entrambe le procedure di estradizione. Pace e Piperno, in ogni caso si presenteranno mercoledì ai giudici francesi, seppure in separate udienze. E' un fatto, comunque, che l'iter seguito dalle richieste di estradizione si presenta molto complesso.



Franco Piperno

Lanfranco Pace

## Dalla Capitaneria in base alla legge Merli

**Chiusi gli impianti della raffineria di Augusta per gli scarichi inquinanti**  
Oltre mille lavoratori rischiano il posto di lavoro

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Mille posti di lavoro in pericolo: la più grossa raffineria del Mediterraneo spegne, almeno provvisoriamente, le sue ciminiere. Le ordinie di chiusura sulla base della legge Merli antinquinamento, riguarda l'Esso Rasiom di Augusta, nella zona industriale Scausca, che ha la più alta densità di impianti petrolchimici del mondo. L'ha annunciata, con decorosa immediatezza, ieri mattina il comandante della Capitaneria di porto di Augusta, il col. Giacomo Calandrinio. Motivo del provvedimento: gli scarichi della raffineria, che riversa i propri sottoprodotti nelle acque, avrebbero provocato una terribile moria di pesci.

## Violenta sparatoria fra banditi e CC presso Nuoro

**Scontro a fuoco: preso il nipote di Mesina**  
Forse interrotto l'abboccamento fra quattro fuorilegge e i familiari di due rapiti - Il giovane parente di « Grazianeddu » ora arrestato - Battute a vuoto

NUORO — Breve ma violento scontro a fuoco notturno nelle campagne di Mamoiada tra una pattuglia di carabinieri e quattro individui armati e mascherati. Il conflitto durava alcuni minuti ed i fuorilegge riuscivano a sganarsi. Mentre sono in corso indagini per identificare i quattro fuorilegge, gli investigatori ritengono che possa trattarsi di malviventi che detengono la signora Luisa Scac-

## Opera Universitaria di Torino

Sono indetti i concorsi pubblici per:  
● operai specializzati: cuochi, pasticceri (scadenza presentazione domande: 30-9-79);  
● tipografi, manutentore idraulico (scadenza: 30-10-79);  
● segretari d'azienda (scadenza: 20-9-79)  
Per informazioni rivolgersi: UFFICIO PERSONALE h. 12-14 Via M. Cristina, 85 - TORINO - Telefono 650606

Informazioni: Einaudi

diventato ancor più grave del passato. Due anni fa un episodio analogo aveva avuto proporzioni più circoscritte. Tra imbarcazioni della Capitaneria di porto hanno raccolto nelle ultime settimane qualcosa come 10 tonnellate di pesci morti. Altre 20 si ritiene siano state disperse dalle correnti sottomarine. Di qui una serie di interrogatori giudiziari per violazione delle disposizioni antinquinamento. Frattanto andavano avanti le analisi chimiche sui campioni prelevati in mare, affidate dal pretore ai due periti Vito Li-brando e Giuseppe Maiorana.

Dalle analisi ordinate dalla magistratura sarebbe risultato che proprio l'Esso Rasiom avrebbe la responsabilità più grande per la allucinante devastazione della

nizzata, ha intercettato quattro individui armati che procedevano verso Orgosolo. All'alt dei carabinieri, gli sconosciuti rispondevano sparando contro i militari. Il conflitto durava alcuni minuti ed i fuorilegge riuscivano a sganarsi. Mentre sono in corso indagini per identificare i quattro fuorilegge, gli investigatori ritengono che possa trattarsi di malviventi che detengono la signora Luisa Scac-

carabozzi Cinque e la figlia Cristina. Infatti, ieri sera — dicono i carabinieri — due emissari dell'industria cartaria Giorgio Cinque a bordo di una « Fiat 126 » scura si erano incontrati, dopo aver effettuato un lungo percorso nelle strade del paese, con i fuorilegge che tengono sequestrate le due donne. Non viene però escluso che i quattro malviventi, responsabili di un altro sequestro, stessero effettuando una marcia di tra-

sferimento magari; insieme a qualcuno dei tanti rapiti ancora prigionieri. Successivamente, le forze dell'ordine hanno organizzato una serie di battute. Nel corso di una di queste, agenti della Questura di Nuoro hanno bloccato, su un'auto, Pasquale Mesina di 25 anni di Orgosolo, nipote di Graziano Mesina, ricercato dal 13 agosto per tentato omicidio contro agenti del commissariato di Orgosolo.

« Nero su nero »: diafano di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Rosa e dinamite »: articoli, polemiche, recensioni, dichiarazioni di Heinrich Böll (Nuovo Politecnico, L. 4800); « Malattia come metafora: un pamphlet di Susan Sontag contro i fantasmi della condizione di malato » (Nuovo Politecnico, L. 4800).

« Nelle vicende del Viet Nam precilonico si riconoscono le cause profonde dei conflitti e delle trasformazioni che fanno la storia del nostro tempo: Le Thanh Khoai, « Associazione indigena » (Storia, L. 25 000).

« Il romanzo di una storia vera nella Palermo della povera gente; una piccola folla di disperati contro il potere: Matteo Collura, « Associazione indigena » (Nuovi Coralli, L. 3000).

« Premio Strega a Primo Levi per « La chiave a stella »: « Supercoralli, L. 4500 ». « Premio Campiello a Mario Rigoni Stern per « Storia di Tomè » (Nuovi Coralli, L. 3000).

**ThermoBeta®**  
s.r.l.  
IMPIANTI TERMOSIFONI ELETTRICI  
CASA CALDA E PULITA  
ThermoBeta®  
costa un terzo e consuma meno. Garantito.  
LATINA - BORGO CARSO - TEL. (0773) 451145

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).

« Sapiamo ancora come si ama? » di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. « Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto » (Gli struzzi, L. 4000).

« Crisi della ragione », a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginsburg, Lepeschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperback, L. 12 000).

« L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità » di Roland Barthes risponde con un seducendo manuale dell'eros: « Frammenti di un discorso amoroso » (Gli struzzi, L. 4500).